

ARMI PER L' APOSTOLATO

PER IL PRIMO VENERDI' DI OTTOBRE

LA CARITA'

Quando Gesù stava per partire da questo mondo lasciò come eredità ai discepoli il suo comandamento: « *Figliolini miei, amatevi!* » (Giov. 13, 33).

C'è — osserva S. Francesco di Sales — chi crede di mettere la perfezione nell'austerità della vita, nella preghiera, nella frequenza ai Sacramenti o nell'elemosina: si inganna. Amare Dio con tutto il cuore e il prossimo in Dio: ecco la perfezione. Alcuni vogliono imparare metodi e segreti di santità: ma io non conosco finezza maggiore di quella di amare Dio e il prossimo con tutto il cuore, perchè « *chi pratica la carità — dice Gesù — rimane in me ed io in lui* » (Giov. 4, 10).

1. - NATURA DELLA CARITA' CRISTIANA

E' una virtù che ci fa amare Dio negli altri e gli altri in Dio. La carità è come una fiamma a due lingue: una principale che è *l'amore a Dio*, l'altra *l'amore al prossimo*, tra loro *fuse in unità*; così che la carità verso i fratelli rappresenta un *culto visibile che noi rendiamo a Dio*.

Il prossimo ci è stato dato come mezzo per dimostrare concretamente il nostro amore a Dio e la perfezione, che è vita di unione e di amore col Signore, non la possiamo attuare senza una assidua pratica della carità fraterna.

Ha detto Gesù: « *Da ciò conosceranno che voi siete miei: se vi amerete scambievolmente* » (Giov. 13, 35) perchè « *Io riterrò fatto a me tutto quello che voi farete a uno dei vostri fratelli* » (Mt. 25, 34).

L'ammirabile trovata di Dio, nella delicatezza del suo amore infinito, non fu solo l'Incarnazione e la Redenzione e neppure solo l'Eucaristia, ma scopo di tutto ciò fu quella meravigliosa incorporazione che fece di noi qualcosa di Lui.

Chi manca nella carità fraterna non può dire: « *Signore ti amo!* »: mentirebbe.

2. - LE LEGGI DELLA CARITA' FRATERNA

Le ha dettate Gesù stesso:

a) *Non fate agli altri ciò che non volete che gli altri facciano a voi*. Non è giusto, ad esempio, che noi giudichiamo gli altri: « *uno solo è il legislatore e il giudice* » (Giac. 4, 11-12).

E' male lasciare libero corso alla nostra mania di giudicare senza ragione per diritto e per traverso, perchè poi nella vita agiamo sotto l'influsso dei giudizi che lasciamo formare nel nostro spirito.

Non è detto che la carità ci costringa a non vedere il male quando esiste: ci proibisce però di trovarlo se non c'è: non vuole il giudizio temerario che attribuisce il male senza una prova seria: che fa supporre il *calcolo* o la *malizia* in una mancanza dovuta a debolezza.

E' cosa terribile eppur vera: per parlare male di qualcuno basta un difetto, per parlare bene invece vogliamo cento virtù.

La carità ci deve sempre guidare a ritrovare negli altri il lato buono, perchè « *in qualunque essere umano, fosse pure un brigante, c'è almeno un cinque per cento di buono* » (Baden-Powel).

E' cattiveria l'*invidia* e la *gelosia* per il successo degli altri, usare parole aspre e dure, che fanno piangere perchè feriscono il cuore o peggio coprire il prossimo di disprezzo. La carità ci proibisce di disprezzare gli uomini, le idee e le azioni degli altri.

b) « *Siate una sola cosa come io e il Padre mio siamo una cosa sola* » (Giov. 17, 22).

La carità deve attuare l'unione tra noi.

Non siamo cattivi! Troppo spesso, credendo di affermare la nostra spiccata personalità, creiamo tra noi divisioni o correnti che si fanno guerra.

Eppure *nulla* dovrebbe dividerci da *nessuno*: nè diversità di opinioni, nè differenze di età, di cultura o di vita spirituale.

La nostra carità si traduca in quella *squisita amabilità* che ci fa seminatori di gioia intorno a noi; che tiene conto dei gusti delle persone, che conosce il segreto delle piccole attenzioni, che sa sfiorare e medicare le piaghe senza far dolere, che ci fa nè timidi nè sfacciati, dignitosi senza rigidità, espansivi senza fanciullaggini; che ci rende benevoli nel pensiero, indulgenti nelle parole, accostevoli sempre.

Quanto è bella questa dolcissima sequenza della Chiesa:

« *Dov'è la carità e l'amore, ivi è Dio.*

Tutti ci unì in un sol cuor l'amore del Cristo.

Esultiamo e ralleghiamoci in Lui. Temiamo e amiamo il Dio vivo; e amiamoci tra noi con sincerità d'affetto.

Dov'è la carità e l'amore, ivi è Dio.

Raccogliamoci tutti in un sol cuore, vigiliamo perchè nessun pensiero ci divida. Cessino le maligne ingiurie e le contese; e in mezzo a noi viva Cristo Dio.

Dov'è la carità e l'amore, ivi è Dio.

Invochiamo il Cuore divino di Gesù così:

« *Cor Iesu, fornax ardens charitatis: miserere nobis.*

Sac. prof. MARINO COLOMBO
del Seminario liceale di Venegono

FESTA DI CRISTO RE

Per rendere familiare a tutti i fedeli questa grande ricorrenza, sarebbe utile distribuire in Parrocchia, nelle famiglie, ospedali, collegi ecc. *l'immagine con la preghiera a Gesù Cristo Re*. Si può richiedere in vari tipi:

di lusso: in tricromia L. 6; in rosso e nero L. 5; in seppia L. 4;
economica: in nero L. 1

Utilissimo, per ricordare in sintesi i doveri del cristianesimo verso il Re divino, è il *nuovo manifestino in rotocalco*, da far penetrare in ogni ambiente. L. 5.

Ai Sacerdoti, per trarne spunti per la predicazione, Ora di adorazione, o per la diffusione della dottrina di Cristo Re tra il popolo, suggeriamo la collezione dei 14 volumetti sulla divina regalità di Cristo nei vari aspetti: teorico, ascetico, liturgico. Prezzo complessivo dei 14 volumetti L. 400.

Artistica effigie di Cristo Re, adatta per sedi di Associazioni cattoliche, per famiglie, collegi, ecc. In tricromia L. 100.

L'Ufficio di Cristo Re. A caratteri ben chiari, in latino e italiano, testo completo secondo il Breviario dei Sacerdoti. L. 150.

E' uscito, nella sua seconda edizione (nuova versione dei Salmi e modificazioni apportate dal Decreto del 23 marzo 1955).